

A. ACCORNERO

**BALBUZIE  
STATO DELL'ARTE E  
INTERVENTO LOGOPEDICO**

QUADERNO N°6

**PRESENTAZIONE**

La balbuzie viene quasi concordemente definita come la “turba del flusso verbale caratterizzata da disfluenze specifiche (arresti, prolungamenti, ripetizioni) accompagnata da sentimenti negativi”.

Tale definizione si presta ovviamente a un gran numero di distinguo e di discussioni al punto tale che comunemente è accettato che esistano molte forme di balbuzie, che pertanto necessitano di interpretazioni, di valutazioni e di gestioni differenziate.

Il numero di interpretazioni e di attribuzioni eziopatogenetiche è pressoché infinito, a testimonianza che:

1. esistono tante forme di balbuzie (prescindendo da altre disfluenze erroneamente etichettate come balbuzie);

2. non esistono a tutt'oggi evidenze scientifiche cogenti che consentano una visione unitaria.

Ovviamente la congerie di interpretazioni e teoremi si ribalta in un caravanserraglio di rimediazioni mistiche, cervelotiche, magiche o concernenti aspetti parziali.

Questo stato confusionale ben testimoniato dalla letteratura e dalle pratiche di prese in carico sta peraltro diradandosi, per cui può essere sostenuto con sufficiente scientificità che una *noxa* organica (e solo organica) di natura genetica o acquisita, agendo su strutture encefaliche verosimilmente solo extrapiramidali, determina compromissioni dei meccanismi regolatori del flusso (peraltro non solo verbalivocali) che si organizzano sotto forma di disfluenze. A questa condizione necessaria, elementi diversi di natura sostanzialmente emotivo-relazionale si aggiungono modificando in vario modo le disfluenze di base e i comportamenti correlati.

Tenendo presente quanto sopra apparirà subito chiaro quanto complesso sia per un logopedista (e per un foniatra) orientarsi e operare conseguentemente.

Anna Accornero, mia allieva prima e preziosa e apprezzata collaboratrice poi per anni, ha avuto il merito di sintetizzare ergonomicamente quanto si è verificato negli ultimi cinquant'anni, di modo che chi si accinge a confrontarsi con la “balbuzie” sia a conoscenza dei pensieri interpretativi e gestionali più significativi, consentendogli quindi di valutare razionalmente sul campo quanto personalmente è ed è stato attuato per parecchi lustri dall'Autrice.

Complimentandomi per il lavoro non facile così ben riuscito sono certo che avrà il meritato successo, specie per la sua utilità formativa ed euristica per i comunicologi.

Torino, Settembre 2009

**OSKAR SCHINDLER**  
*Ordinario di Audiologia e Foniatria,  
Università degli Studi di Torino*

## PREFAZIONE

La Balbuzie costituisce un quadro patologico estremamente sfaccettato, relativamente al quale gli approcci metodologici ed interpretativi sono eterogenei, come testimonia la letteratura scientifica, nazionale e internazionale.

Gli studi, nell'ambito della raccolta dei contributi disponibili nella letteratura scientifica più recente, analizzati alla luce della Medicina Basata sull'Evidenza, evidenziano ancora oggi come si riscontrino poche evidenze scientifiche: i diversi programmi rimediativi presenti nella pratica clinica attuale non sono supportati da evidenze scientifiche forti ed anche gli studi in questo ambito sono limitati.

Emerge pertanto da un lato la necessità di effettuare maggiori studi per avere più dati in termini di evidenza scientifica, che meglio supportino l'attività clinica attuale.

Accanto a tale considerazione occorre però ricordare che, al di là di ogni tipo di approccio teorico, come clinici ci troviamo di fronte soprattutto a una *persona*, che ci si rivolge con una richiesta di aiuto e alla quale dobbiamo offrire strumenti concreti per realizzare un *cambiamento*.

La sfida per il logopedista (e il foniatra) è di riconoscere che le persone che balbettano possono possedere molte informazioni sul loro problema prima di presentarsi per un accertamento o un trattamento: se non si risponde accuratamente ed interamente alle loro domande e bisogni, essi avranno poca fiducia nelle nostre proposte di trattamento.

La miglior pratica clinica necessita quindi di continuo apprendimento, revisione della letteratura scientifica e di un approccio flessibile, che consenta di attuare una varietà di possibili trattamenti individualizzati.

La mia personale avventura è iniziata circa 25 anni fa, con l'inizio dell'esperienza professionale come logopedista. L'interesse verso questo mondo così sfaccettato mi ha spinto ad approfondire alcuni aspetti della mia formazione, attraverso percorsi diversi: gli studi universitari in ambito psico-pedagogico sono stati importanti per un approfondimento teorico ed una scelta metodologica consapevole, che mi ha avvicinato alla Psicologia cognitivo-comportamentale.

I corsi di formazione seguiti in questo ambito mi hanno fornito molti degli strumenti teorici e pratici che ho potuto concretizzare nella pratica clinica: in questo senso ritengo corretto ricordare il contributo della Dott.ssa Sally Calva, che per prima mi ha avvicinato a questo approccio.

Fondamentali sono poi stati gli approfondimenti ulteriori, attuati seguendo i corsi ed i contributi di studiosi di riferimento internazionali quali H. Gregory e i suoi collaboratori della Northwestern University, M. Onslow e E. Yairi.

Di estremo stimolo ed aiuto è stata, in questi anni, la possibilità di un confronto e di collaborazione con i colleghi logopedisti e foniatrici italiani che, perseveranti e "coraggiosi", hanno continuato ad occuparsi di Balbuzie, soprattutto di quanti hanno scelto e cercato di offrire un servizio di qualità nell'ambito del Sistema Sanitario Nazionale: in quest'ottica vorrei pertanto e soprattutto ricordare gli amici Danilo Patrocino, Antonella Trittola, Donatella Tomaiuoli, Cristina Bellussi e Patrizia Formigoni.

Un ringraziamento particolare al Professor Oskar Schindler, che ha contribuito alla formazione di tanti logopedisti e che, per chi come me ha avuto il privilegio di lavorargli insieme, sempre saprà quanto ha stimolato il guardare avanti e ha creduto nelle competenze e nella valenza della nostra professione.

Il rapporto con gli studenti è stato ed è infine stimolo continuo di studio e ricerca, aggiornamento e lavoro appassionante; dal 1996, collaborando con l'Università degli Studi di Torino sia come tutor clinico sia come docente del Corso di Laurea in Logopedia, ho potuto condividere il percorso professionale con tanti studenti, molti dei quali ho visto crescere e maturare come persone, diventare professionisti validi e

preparati ad affrontare una realtà lavorativa sempre più complessa, sfaccettata, non priva di criticità. In questo senso ne devo ringraziare tanti, ma, per il suo contributo "concreto" grazie anche al quale

esiste questo libro, in particolare Alessandra Masino.

Mi auguro che quanto elaborato costituisca un aiuto, sia teorico sia operativo, per tutti coloro che intraprenderanno, nell'ambito della professione logopedica, il cammino verso il "cambiamento" con le persone balbuzienti e con i loro familiari, accettandone la sfida che esso comporta, sapendosi mettere in gioco, ma anche seguendo quanto la letteratura scientifica ci suggerisce e ci dimostra.

ANNA ACCORNERO

*Logopedista e Psicopedagoga, Università degli Studi di Torino*

## *INDICE*

### ***Presentazione***

#### *Prefazione*

#### **1. INTRODUZIONE e DEFINIZIONE**

#### **2. SINTOMATOLOGIA E FENOMENOLOGIA**

Comportamenti che coinvolgono direttamente l'eloquio

Variabilità della fluenza

Comportamenti secondari

Stati emotivi

Eventi fisiologici che accompagnano gli episodi di balbuzie

Distribuzione nella popolazione, esordio e sviluppo

#### **3. EZIOLOGIA**

Teorie eziologiche

Evidenze sulla neurofisiologia

Evidenze sulla genetica

Evidenze sul controllo motorio dell'eloquio

#### **4. DIAGNOSI**

Valutazione clinica nel bilancio foniatrico-logopedico

Valutazione clinica

Primo colloquio

Osservazione del paziente

Valutazione della fluenza verbale

Valutazione del comportamento comunicativo

Valutazione dell'attitudine comunicativa

#### **5. TRATTAMENTO**

Considerazioni generali

Obiettivi del trattamento

Trattamenti direttamente focalizzati sul linguaggio

Fasi del trattamento

Trattamento in età evolutiva

Percorso rimediaivo nella propria esperienza professionale

Età prescolare

Età scolare

Trattamento in età adulta ed adolescenti

#### **6. COUNSELLING LOGOPEDICO NEL TRATTAMENTO DELLA BALBUZIE**

*Counselling* e abilità di *counselling* per le professioni sanitarie

*Counselling* logopedico nel trattamento della balbuzie

#### **7. CONCLUSIONI**

#### **BIBLIOGRAFIA**